

SOTTOCCHIO

GIANCARLO ASCARI

E consuetudine che attorno all'8 marzo fioriscano mostre dedicate alle donne, ma quella in corso fino al 2 aprile presso la galleria Nuages di Milano, «I fiori del bene»...

rappresentazione dell'immagine femminile, si confrontano tredici illustratori scelti tra i più bei nomi della scena italiana e internazionale come Altan, Costantini, Folon, Glaser, Luzzati, Matticchio, Mattotti, Munoz, Pericoli, il risultato è una piccola mostra che si rivela un'occasione rara per incontrare una serie di

opere davvero capaci di emozionare il visitatore. Infatti, nonostante gli autori presenti all'esposizione siano molto diversi tra loro per stili ed età, corre tuttavia per le loro immagini un sottile filo comune che, forse, la scelta del tema accentua. Emerge da questi ritratti femminili, realizzati per la stragrande maggioranza da uomini, una delicatezza di fondo che rimanda ad altri tempi, ad altri climi. Diciamo pure che prevale una

Arte

visione angelico-ironica della donna che risulta totalmente antitetica con l'immagine ipertroficamente bambolesca che ormai le riservano i mezzi di comunicazione. Forse sarà una

certa posizione laterale rispetto al mondo che unifica gli autori di I fiori del bene fatto sta che l'insieme dei loro lavori richiama un clima a cavallo tra la fine del secolo scorso e i primi anni del nostro. Si tratta forse di un'impressione che gli artisti in questione non condividerebbero, ma è certo che li accompagna la tendenza a porre al centro dell'immagine non i corpi ma gli occhi delle donne rappresentate. Così scorrendo il catalogo che

accompagna la mostra (Edizioni Nuages, lire 20.000), ci si ritrova nella maggior parte dei casi di fronte a sguardi femminili che fissano l'osservatore da atmosfere silenziose. Occhi e silenzi, dunque, scorrono in queste immagini e forse è proprio ciò a dare un tono piacevolmente retro alla mostra, in questi nostri giorni in cui piacere e dolore vengono costantemente urlati. D'altro canto tra questi autori vi è chi, come Costantini, si rifa all'illustrazione ottocentesca

chi, come Glaser, ad armonie rinascimentali, chi, come Mattotti e Munoz all'espressionismo, ed è comune in tutti la ricerca di un tempo personale da cui riuscire ad escludere le voci assordanti provenienti dal presente. Non è affatto una scelta passatista, ma è invece la rappresentazione della necessità di porre dei limiti all'invasione del mondo costruendone uno proprio, in base ai propri amori. Che, spesso, sono donne

CALENDARIO

VENEZIA
Palazzo Ca' Cappello
I libri d'arte italiani del Novecento alla collezione Peggy Guggenheim dal 22 marzo al 22 maggio Orario 11-18 chiuso martedì

NAPOLI
Cascella Elmo
Sulle ali dell'aquila imperiale. Napoli e il Viceregno austriaco 1707-1734 fino al 24 luglio Orario 10-20 lunedì 14-20

RIMINI
Palazzo del Podestà
Antiche genti d'Italia fino al 25 agosto Orario 9-20 chiuso lunedì

BERGAMO
Edificio di Sant'Agostino
Le pietre degli dei. Menhir e steli dell'età del rame in Valcamonica e Valtellina fino al 1° luglio Orario 9-19 giovedì 9-22 chiuso lunedì

MANTOVA
Palazzo Te
Akseel Waldemar Johannessen (1880-1922), antologica fino al 19 giugno Orario 9-19 chiuso lunedì

PRATO
Museo Pucci
Fellini i costumi e le mode fino al 16 maggio Orario 10-19 chiuso martedì

FERRARA
Palazzo Diamantini
Ennio Morlotti. Opere 1940-1992 fino al 12 giugno Orario 10-13, 13-30 e 15-17

BOLOGNA
Galleria comunale d'arte moderna
Arte in Francia 1970-1993 fino al 21 aprile Orario 10-13 e 15-17 chiuso lunedì

TORINO
Centro d'Arte Riva
Keith Haring fino al 30 aprile Orario 10-17 sabato e festivi 10-13 chiuso lunedì

ROMA
Vallardi
Tamara De Lempicka. Tra eleganza e trasgressione fino al 1° maggio Orario 11-20 sabato fino alle 22

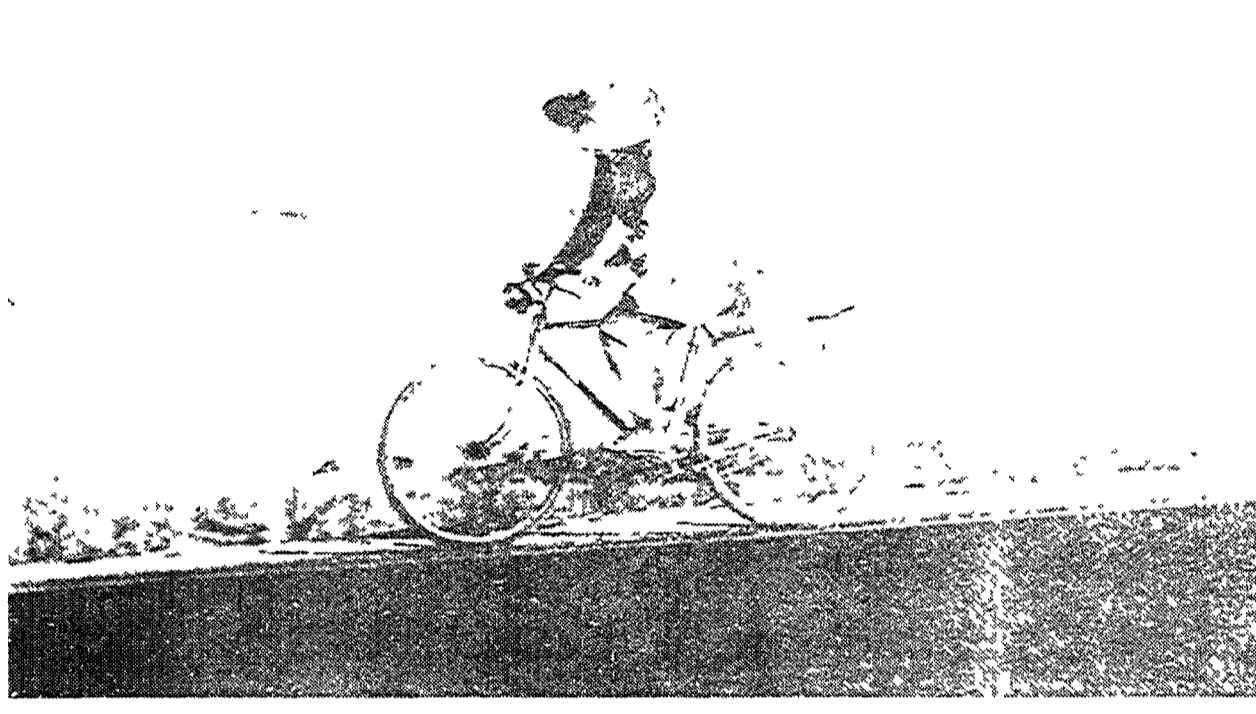
ROMA
Palazzo Venezia
I Normanni fino al 10 aprile Orario 9-14 chiuso lunedì

ROMA
Centro Culturale Urpeo
Far di conto con la poesia Quasimodo, la pittura, i pittori fino al 31 marzo Orario 10-17 chiuso domenica

MILANO
Palazzo Reale
I Goti fino all'8 maggio Orario 9-30 chiuso lunedì

MILANO
FvC di Belloni
Oswaldo Licini a Milano Mostra omaggio fino al 26 marzo Orario 10-20

BRILLONZA
CASA del Comune
Le carte di Fautrier fino al 23 maggio Orario 10-12 e 14-18 domenica 10-18 chiuso lunedì



Spagna, 1980. Sotto, Fulvio Roiter

«Blow up» sulla Laguna

GIGLIOLA FOSCHI

«Sono nato con la macchina fotografica in mano dice di sé Fulvio Roiter che in effetti ha iniziato a fotografare fin dall'infanzia, quando era ancora adolescente. Per lavoro ha girato il mondo in lungo e in largo ma Roiter è un vero veneziano: uno che appena esce di Venezia si sente in terra straniera. Ed è proprio Venezia che grazie allo strepitoso successo editoriale del suo libro Essere Venezia lo ha reso famoso in tutto il mondo»

Come è nata l'idea di questo libro?
Nel 1972 pubblicai Venezia Vita un libro con fotografie in bianco e nero stampate alla perfezione. I testi erano appropriati scritti da specialisti e le immagini raffiguravano sia la bellezza di Venezia e i suoi problemi, insomma per me si poteva considerare un libro perfetto. Eppure le vendite furono limitatissime quasi nulle. Allora feci una piccola inchiesta nelle gallerie di Venezia e del Veneto tutti furono concordi nel dirmi che mancava un libro inteso, riamante a colori su Venezia. Devo subito di realizzarlo. I casi editrici Mondadori richiama poi casualmente mi telefonò uno stampatore della provincia di Udine intenzionato a fare proprio il libro che avevo in mente. I

costi di stampa?
Quando erano già pronti i cliché del libro uno dei proprietari mi chiese quante copie ne desideravo stampare. Io che sono uno prudente, perché mi sono fatto da solo i conti, dissi che 5.000 copie mi sembravano sufficienti. Non è possibile, mi disse, per vendere il libro a 10.000 lire dobbiamo stampare almeno 10.000. Ma avevo il libro sul gobbo per almeno due anni, non mi sono mai scomodato. Così tanto in vita mi come quella volta? Il libro è andato a rubare: ne sono state vendute 700.000 copie una cosa mai vista! L'anno dopo pubblicai La Laguna e anche in questo caso le prime 10.000 copie sparirono immediatamente.

Lei, in effetti, ha fotografato moltissimo Venezia, e sempre con immagini nuove e accattivanti. Eppure ha dichiarato più volte che l'abitudine ad un luogo può abbassare l'interesse e la soglia di attenzione del fotografo. Qual è il suo segreto?
Ogni vero fotografo ha una grande capacità di stupirsi di vedere le cose come se fossero sempre nuove e degne di attenzione. Ci vuole un miracolo, lo stesso di cui, dopo quarant'anni di esperienza fotografica, riesco ancora ad avere un occhio giovane

e curioso. Forse perché ho un amore sincero per Venezia. Tanto che mi scriveri di scoprirlo ogni giorno. Quanto prendo il traghetto e raggiungo dal Lido il centro di San Marco ho sempre davanti uno scenario stupendo che cambia di continuo con il variare dell'ora del sole, dell'acqua, del cielo si tratta di spazi e strutture in continuo movimento. È un momento, il momento di tutto ciò che è in un istante di secondo, ma è più sempre un secondo di secondo preparato da una vita dedicata alla fotografia.

Come è quando è nata la sua passione per la fotografia?
Fin da adolescente, cioè all'età di 15 anni, ho scoperto la fotografia. Nel 1913, in Sicilia, ho fatto il mio primo scatto. Sono stato infatti a Palermo e ho fatto il mio primo scatto. Sono stato infatti a Palermo e ho fatto il mio primo scatto. Sono stato infatti a Palermo e ho fatto il mio primo scatto.

Le potremmo definire la sua poetica di creatore di immagini?
Sono convinto che l'evoluzione della fotografia legata agli avvenimenti se in piazza San Marco ci fosse un drinale chiuu-pu-ur fosse presente sarebbe un'occasione di scattare immagini significative e spiccate. Ma la vera poesia consiste nel creare immagini nuove, ed è soltanto in queste situazioni che si vede il fotografo in chi si limita a girare e chi riesce invece a vedere. Non è l'arte ad essere banale ma il nostro modo di osservarla.

Lei è famoso per le sue fotografie di paesaggi, quale importanza attribuisce invece all'elemento umano?
Mi interessa moltissimo la presenza dell'uomo ma non nel contesto in cui si trova. È abbastanza facile fotografare un volto

espressivo in primo piano, più difficile invece far saltare con immagini essenziali e chiaramente leggibili l'inclinazione esistenziale di un volto che non sa vedere, si trasforma in qualcosa di assolutamente scontato. Qualcuno mi ha rimproverato perché nelle mie immagini non ci sono i problemi di Venezia ma mostrandone la bellezza che si può secondo me far capire l'importanza di salvaguardare questa fragile e stupida natura.

Lei è famoso per le sue fotografie di paesaggi, quale importanza attribuisce invece all'elemento umano?
Mi interessa moltissimo la presenza dell'uomo ma non nel contesto in cui si trova. È abbastanza facile fotografare un volto

Acquarelli nel buio nazista

MARINA DE STASIO

I colori intensi di un giardino fiorito, il mare cupo in un lontano lembo di cielo, il mondo della pittura di Emil Nolde: selvaggio e carezzevole come la natura del Nord scandinavo dal ritmo travolgente delle pennellate è ricostruito in tutti i suoi aspetti nella sala del Museo d'arte moderna di Lugano. La mostra curata da Riccardo Chiappini direttore del Museo con settantasei dipinti a olio, sessantaquattro acquarelli e trentadue fogli di grafica dal 1901 al 1949 è la più completa antologica dedicata al maestro tedesco dopo quella del 1958 a Zurigo.

Ernst Kirchner e gli altri dicono sono in Nolde fin dall'inizio di una ventina d'anni un compagno di strada e lo invitano a unirsi al gruppo. Negli anni successivi Nolde tra scorre gli inverni a Berlino dove dipinge gli inventori del locale notturno e le scene del teatro marionette. Come il mondo di Nolde è un'impulsiva, un'impetuosa, un'impetuosa, un'impetuosa, un'impetuosa.

quadranti, l'ingombrante biblicamente, le opere ispirate al viaggio che Nolde fece nel 1905 in Russia. Colori, grappoli, nei lontani mari del Sud, il petrolio e i petri fondi e i cantieri, cronologico, alle prime immagini in bianco e nero che Nolde e i suoi impressionisti si sono spinti fino alle estreme del 1905 e figurano un'immagine che di colore che è vicino al bianco, sfociano dai toni della Manna (1910) in un ciclo sono i suoi Paesaggi, nella serie di penne nere e lucidate con il Poutre del 1910 e in un'immagine sintetica d'una luce d'oro che si risolvono in un'acqua.

il nostro aveva un posto d'onore. I sostenitori dell'Espressionismo dicono che quella di Nolde è comparsa che aveva arte. Nolde e i suoi non si fecero scattare nei volti dei personaggi di Nolde: riconosce le odiate fattezze delle razze inferiori, le sue figure erano ispirate alle maschere africane e alle culture della Polinesia e i personaggi del suo scio erano dichiaratamente ebrei, con un logo che fosse un occhio. Nolde venne vietato di dipingere dal 1918 al 1935 insieme di Nolde sono piccoli quadri di lui che si chiamano i suoi quadri non dipinti.

EMIL NOLDE
MUSEO D'ARTE
MODEPNA
VILLA MALPENSATA
LUGANO
FINO AL 5 GIUGNO